

## Del Vecchio cacciata dalla Flotilla: “Verso i giornalisti diffidenza e sospetto”

Roma. “Giornalista pericolosa”. Con questa etichetta Francesca Del Vecchio, giornalista della Stampa che avrebbe dovuto partecipare con la Global Sumud Flotilla alla spedizione verso Gaza, è stata prima cancellata dalle chat e poi definitivamente cacciata dagli attivisti che proprio oggi dovrebbero salpare dalla Sicilia. Del Vecchio ha raccontato la vicenda sul suo giornale: “Speravo di poter fare quello che la mia professione comporta: osservare e riferire. Non è stato possibile”. Ieri, dopo la pubblicazione dell'articolo, la flottiglia ha diramato un comunicato firmato dalla portavoce Maria Elena Delia che provava a gettare acqua sul fuoco: “Abbiamo il massimo rispetto per la libertà di stampa. Ma su una barca tutti sono un vero e proprio equipaggio. Ci siamo dati delle regole per proteggerci. Nel caso di Francesca Del Vecchio queste regole non sono state rispettate”. Dunque il presunto motivo della cacciata: “Questa è una missione ad alto rischio, avevamo chiesto nei primi giorni di non rivelare dove si trovavano le barche e dove facevamo il training. Lei lo ha scritto e gli altri passeg-

geri sono rimasti disorientati”. Insomma, gli attivisti riducono tutto al mancato rispetto di un accordo precedentemente preso: non citare il luogo dove si è svolto il corso di addestramento prima della partenza. Del Vecchio ci spiega però che le cose non sono andate proprio così: “C'era stato chiesto di non comunicare informazioni sensibili, ma non era stata specificata la richiesta di non indicare il luogo del training che era noto a tantissime persone anche esterne e, dunque, tutto sembrava fuorché un'informazione sensibile”. Inoltre, racconta: “C'era un clima di generale di sospetto, diffidenza ed estrema attenzione nei confronti dei giornalisti. Anche verso il mio giornale che pure non ha mai parlato male dell'iniziativa che, a prescindere da quello che mi è successo, continuo a ritenere giusta”. E in effetti, Del Vecchio lo ha scritto ieri nell'articolo apparso su la Stampa che racconta la sua cacciata, i tre organizzatori che le hanno intimato di allontanarsi lo hanno fatto gridando “Sei pericolosa. Il tuo giornale ci ricopre tutti i giorni di merda”. E poco importa che il quotidiano di Torino sia tutto

formazioni avessero potuto mettere a rischio la missione, evitando fraintendimenti. Invece, più semplicemente, è stata cacciata. Da sinistra pubblicamente solo i dem Lucia Annunziata e Walter Verini hanno espresso la propria solidarietà, definendo l'allontanamento “grave e inaccettabile”. Mentre a destra non si contavano le note e i comunicati di sdegno di esponenti di FI, a partire dal vicepremier Antonio Tajani, e FdI. Il presidente del Senato Ignazio La Russa ha invitato la giornalista martedì a Palazzo Madama. Anche i sindacati dei giornalisti, a partire dalla Federazione nazionale della stampa, che pure simpatizza per la Flotilla, hanno difeso Del

Vecchio. “Cacciare i giornalisti, impedire loro di raccontare ciò che accade è una ferita alla democrazia”, ha detto la segretaria della Fnsi Alessandra Costante. “Capisco l'attenzione ai dati sensibili, ma non penso che un articolo sul giornale possa aver svelato segreti che i servizi italiani o di altri paesi coinvolti potevano non sapere, soprattutto dopo manifestazioni di piazza con migliaia di persone e dopo il concentramento delle barche avvenuto sotto gli occhi di centinaia e centinaia di altre”.

Ieri intanto il governo ha risposto a un'interpellanza di Avs che chiedeva al governo informazioni sul supporto agli italiani presenti sulla Flotilla. Lo ha fatto il sottosegretario Giorgio Silli: “Ai 59 cittadini italiani che partecipano all'iniziativa - ha detto - garantiremo assistenza diplomatica. Il ministro Tajani ha chiesto all'Unità di crisi del ministero di restare in stretto contatto con la portavoce italiana della Flotilla. La nostra ambasciata a Tel Aviv è stata attivata e ha sensibilizzato le Autorità israeliane sul rispetto dei diritti di tutti i connazionali presenti”.

**Gianluca De Rosa**

fuorché un giornale particolarmente duro con i pro pal. Alla collega gli attivisti non avevano chiesto, come accade spesso invece agli inviati che seguono *embedded* gli eserciti, di leggere gli articoli prima dell'invio al giornale. “Se lo avessero fatto - dice - mi sarei confrontata con il giornale, ma di norma non facciamo leggere i pezzi”. Quello che invece Del Vecchio avrebbe desiderato era un confronto per stabilire in modo più chiaro quali in-